

**I magistrati antimafia di Bari hanno sgominato un clan che faceva estorsioni ai produttori dell'oro rosso del Foggiano. Chiedevano mille lire per ogni quintale**

**«Puntano ad impadronirsi di una fetta dell'economia regionale», dicono i giudici. Nel Tavoliere si producono ogni anno 20 milioni di quintali di «San Marzano»**

# Racket del pomodoro, sette arresti

## La camorra all'attacco della «Pummarola Valley» pugliese

Sette arresti in Puglia per il racket del pomodoro. Una produzione di venti milioni di quintali all'anno: così il Tavoliere delle Puglie è stato trasformato nella «Pummarola Valley». E la camorra chiedeva mille lire per ogni quintale di pomodoro raccolto. Mercato dei braccianti africani, controllo del prezzo e truffe sui contributi Cee, i settori di intervento dei clan. Bombe alle industrie e colpi di calibro nove ai camionisti.

ri, ed infine si passava alle maniere forti. Colpi di calibro nove contro gli autisti dei Tir che dalla Capitanata trasportano il «San Marzano» nelle vicine industrie campane e bombe alle poche industrie di conserve presenti in Puglia.

«Un'organizzazione molto pericolosa, certamente collegata alla camorra napoletana», è il giudizio di Carlo Maria Cristoforo, uno dei magistrati della direzione distrettuale antimafia barese. Nella «Pummarola Valley» pugliese, le terre del Tavoliere delle Puglie, il pomodoro è diventato un business anche per la criminalità organizzata. Venticinquemila ettari coltivati a San Marzano, il pregiatissimo pomodoro da pelati, con una produzione capace di dare 900 quintali ad ettaro: 20 milioni di quintali all'anno, quasi la metà della quota assegnata dalla Cee all'Italia. E in pochi anni l'«oro rosso» ha stravolto il paesaggio agrario del Tavoliere. Quasi cancellato

l'immenso granaio, gli olivi e le barbabietole, gli agricoltori hanno preferito puntare sul pomodoro: una produzione dai costi più bassi e in buona parte coperta dai finanziamenti della Cee. Un mercato sicuro, soprattutto dopo la viti che qualche anno fa colpì, mettendola quasi in ginocchio, la produzione campana. E con una manodopera a costi quasi irrisori. Guadagnano massimo 30mila al giorno «coloured» che da luglio a settembre affollano i campi attorno a Cerignola, Ortanova e Stomarella: un pezzo d'Africa in terra di Puglia strettamente controllata dalla delinquenza locale. Ogni agricoltore sa che per assoldare una squadra di raccoglitori deve rivolgersi al «capozona», e ogni marocchino, algerino, somalo che si avventura in Capitanata sa che deve pagare il pizzo per l'ingaggio, il trasporto sui campi di raccolta, finanche la colazione. Ma i gruppi della ca-

morra napoletana puntano in alto, al grande business: una taglia sui camion che trasportano l'oro rosso, ma soprattutto mano libera nel rapporto con le aziende di trasformazione della Campania. Insomma, deve essere la camorra a fare il prezzo del pomodoro e non i produttori. Si spiegano così le rivolte ai camionisti e il parziale blocco del trasferi-

mento dalla Campania alla Puglia dei raccoglitori di colore. «La camorra vuole far crollare il prezzo l'obiettivo è quello di controllare una fetta consistente dell'economia della regione», dicono i sindacalisti. E con una strategia già sperimentata dalla camorra in Campania negli anni '80, quando i clan controllavano tutto il ciclo del pomodoro, dalla produzione

alla trasformazione, ai contributi Cee. Un giro di fatture false, di false dichiarazioni sulla produzione, con la complicità di industriali e funzionari pubblici. E quando le complicità eccellenti non bastavano, si procedeva a colpi di pistola: nel 1982 in provincia di Salerno vennero ammazzati otto imprenditori, due erano industriali conservieri.

**ENRICO FIERRO**

ROMA Duro colpo al racket del pomodoro in Puglia, dove ieri sono scattate le manette ai polsi per sette persone accusate di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni. Nel mirino dei fratelli Salvatore, Massimo, Antonio, Placido e Nazario di Summa, tutti di Poggio Imperiale; di Luigi Francavilla (Foggia); Vincenzo Carino (Poggio Imperiale) e Roberto Ciannarella (Cerignola), erano finiti contadini, camionisti e industriali. La lunga catena della produzione e

della trasformazione dell'oro rosso pugliese. Sette, secondo le indagini della direzione distrettuale antimafia di Bari, bussavano alla porta delle associazioni dei produttori di pomodoro pugliese, in particolare «Assodantina» e «Assopoa», e chiedevano mille lire per ogni quintale di pomodoro raccolto. Se il messaggio non veniva raccolto si insisteva con sollecitazioni scritte, gli investigatori hanno rintracciato messaggi intimidatori dattiloscritti mandati dagli estorsori ai produtto-

## Parlano produttori, sindacalisti e amministratori della Capitanata

### «La ricchezza c'è, manca una politica agroindustriale seria»

La raccolta dell'oro rosso in Capitanata occupa le cronache nere. Nel '90 e nel '91 per le tensioni tra raccoglitori di colore e braccianti del posto, quest'anno per l'attacco del racket. Una ricchezza che naufraga tra camorra, assistenzialismo e mancanza di una seria politica agroindustriale. Un produttore: «Per valorizzare i nostri pomodori ci eravamo rivolti a Berlusconi, non ci ha neppure ricevuti».

**LUIGI QUARANTA**

CERIGNOLA (FOGGIA) Sono più tranquilli i camionisti, ora. Sulla strada che porta al casello autostradale viaggiano di nuovo anche da soli e co-steggiano i campi nei quali ancora per quindici-venti giorni braccianti italiani e extracomunitari raccoglieranno i pomodori. Per il terzo anno consecutivo la raccolta dell'«oro rosso» nel Tavoliere ha fatto notizia sui giornali: nel '90 e nel '91 accadde per le tensioni e le violenze tra abitanti del luogo e i lavoratori maghrebini e dell'Africa occidentale. Quest'anno è successo per le pistolettate contro i camionisti, gli autotreni bruciati: si dice che gli estorsori chiedessero un pizzo di 1.000 lire per quintale trasportato, un affare da più di 20 miliardi. Una «normale» operazione di tagliare il pizzo? Qui non tutti sono convinti che le cose siano così lineari: Liano Nicoletta, segretario provinciale della Fiat-Cgil: «La partita per la criminalità organizzata è as-

sai più grossa che l'esazione di un pizzo. Per intimidire gli agricoltori sarebbe stato assai più semplice e meno pericoloso incendiare qualche campo di grano o far crollare i tendoni di qualche vigneto. Invece si è dispiaciuta una vera e propria strategia terroristica volta a mantenere i prezzi i più bassi possibile e ad annullare gli effetti di una prima regolazione di un mercato tradizionalmente selvaggio come quello del pomodoro». Quest'anno per la prima volta, in ottemperanza ad una direttiva comunitaria, i contratti stipulati a marzo tra i produttori e le industrie conserviere o i grandi mediatori che poi si occupano di smistare il prodotto verso le minate di piccole e piccolissime fabbriche concentrate tra Napoli e Salerno, dovevano essere garantiti da fiduciarie bancarie. È un modo per controllare la movimentazione del prodotto e limitare la possibilità di truffe sull'integrazione comunitaria concessa alle aziende trasfor-

matrici dei pomodori, ma anche una garanzia per i produttori che spesso in passato avevano dovuto svendere il raccolto non ritirato dai compratori. Il prezzo stabilito dalla Cee per i pomodori è di 199 lire al chilo per le pelate 150 per il concentrato. Ma i compratori nelle campagne sono abituati a fare il bello e cattivo tempo: di fronte hanno centinaia di produttori, con aziende che vanno da mezzo ettaro a qualche centinaio, debolmente associate da organizzazioni governative da un certo politico interessato più a tutelare un ruolo di mediatore dell'assistenza pubblica che a promuovere la crescita imprenditoriale delle aziende agricole. Difficile impedire così che sui campi gli emissari degli acquirenti applichino a loro totale arbitrio una percentuale di sconto del 25-30% sul prodotto e ritirino così 100 quintali pagandone 70. Nessuno poi è in grado di controllare che il ritiro del prodotto avvenga e soprattutto i pagamenti avvengano nei tempi concordati: e così dopo che i pomodori sono stati per due tre giorni ammassati sotto il sole, o quando la necessità di liquidità dei produttori si fanno più urgenti, si presentano sui campi altri mediatori che acquistano per contanti a prezzi stracciati. Subito dopo gli attentati ai camion, ne erano comparsi a decine. Anche il ridotto afflusso di lavoratori stagionali stranieri potrebbe rientrare in questa

strategia: l'anno scorso in provincia di Foggia erano 10.000 quest'anno non si arriva a 7.000. «Una parte almeno degli extracomunitari viene mossa da organizzazioni di caporalato che hanno base in Campania», dice Nicoletta - «e il qualcuno può aver deciso che meno manodopera disponibile poteva servire a rendere più difficile il raccolto e a tenere bassi i prezzi del pomodoro sui campi».

Per don Giacomo Cirulli, della Caritas diocesana, le cose sono più semplici: «Dopo quello che è avvenuto gli scorsi anni non mi stupisco del fatto che gli extracomunitari abbiano cancellato Cerignola dalla mappa delle loro migrazioni. Nel vecchio carcere mandamentale attaccato alla parrocchia di Sant'Antonio, don Giacomo ed una trentina di volontari hanno da poco riaperto il centro di accoglienza, l'unico del basso Tavoliere e riservato a quella locale, per organizzare per tempo, in tutta la provincia, centri di accoglienza, eventualmente anche presso le aziende più grosse che potrebbero impegnarsi ad occupare una percentuale di lavoratori extracomunitari. Ma torniamo ai pomodori, a questa ricchezza che non lascia in provincia che briciole. Gli agricoltori sembrano incapaci di immaginare una qualsivoglia reazione a questo sta-



to di cose. Antonio Conte, funzionario comunale, marito di una signora che mette a coltura 100-150 ettari l'anno e cognato dei fratelli Napolitano, tra i più floridi imprenditori agricoli della Capitanata, dice che ormai non ci sono più margini per lavorare, che la concorrenza di Grecia e Spagna taglia le gambe alla nostra agricoltura, che il governo dovrebbe intervenire per abbattere i costi, in primo luogo il costo del lavoro. Un ritomello che con più sanguigna virulenza ripetono tre anonimi coltivatori, incontrati in campagna, comunisti da sempre, chi del Pds, chi di Rifondazione: ce l'hanno con il loro compagno Francesco Tarcone, il capogruppo che ci accompagna, con i loro compagni braccianti educati da Di Vittorio che a Cerignola non consentono deroghe ai patti bracciantili, che contengono i «negri», come è accaduto all'azienda Grillo dove gli immigrati hanno scioperato ed hanno ottenuto le stesse

paghe degli italiani. «L'orizzonte culturale dei produttori agricoli in Capitanata è ancora e solo l'assistenza», dice Nicoletta. «Per trattare qui una parte almeno del valore aggiunto che si genera intorno alle produzioni agricole ci vorrebbero consorzi per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, ci vorrebbero produttori che si mettono a fare gli imprenditori invece di chiedere, al primo stormir di foglie, l'apertura dei centri Aima, e governi che lo smettano con l'assistenzialismo e forniscano servizi reali all'agricoltura».

Tutto si tiene in questo torrido fine agosto pugliese. Racconta Antonio Conte: «Conosco grossi produttori del Foggiano che hanno tentato un approccio con Berlusconi pensando ai suoi supermercati per commercializzare il prodotto, il signore di Segrate non li ha fatti neanche finire di parlare: «Ce lo avete un miliardo da investire in pubblicità sulle mie reti televisive?».

La sezione Pds di Costono annuncia la scomparsa del compagno

**ANGELO MONTINI**  
iscritto al Partito dal 1945. Operato per 35 anni alla OM di Brescia, fu perseguitato politico per le sue idee e confinato in un reparto speciale della fabbrica. I funerali in forma civile avranno luogo domani, lunedì, alle ore 16.30 a Costono Val Trompia di Concesio. I compagni della sezione, quelli dell'Anpi e gli iscritti allo Spi-Cgil partecipano al dolore della famiglia ed invitano i loro iscritti a partecipare alle esequie.  
Costono (Bs), 30 agosto 1992

Renzo ed Armanda Balloni ricordano a compagni ed amici il figlio

**IJUCA**  
nel secondo anniversario della dolorosa perdita  
Milano, 30 agosto 1992

In ricordo del compagno

**MARIO CIURLI**  
la famiglia e il Pds di Vada sottoscrivono 200mila per l'Unità  
Vada, 30 agosto 1992

Nel sesto anniversario della scomparsa del

**dottor ALDO RINDI**  
i genitori, con la figlia Manuela e la moglie, lo ricordano con grande affetto ed immutato dolore a quanti lo conobbero e amarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 30 agosto 1992

Ad un anno dalla scomparsa del caro

**LUIGI ROSSI**  
lo ricordano con grande affetto, la moglie Nicoletta e i figli Sergio e Nicola  
Roma, 30 agosto 1992

Ad un anno dalla scomparsa, la sezione Cassia del Pds ricorda con grande affetto e nostalgia il compagno

**LUIGI ROSSI**  
e sottoscrive per l'Unità  
Roma, 30 agosto 1992

**30-8-1992**  
**GIUSEPPE SCALVENZI**  
Con immutato rimpianto lo ricordano la moglie, il figlio Ernesto, Mariana e Massimo. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria  
Roma, 30 agosto 1992

**CITTÀ DI BORGO SAN LORENZO**  
Provincia di Firenze

**ESTRATTO BANDO DI GARA**

Si rende noto che il Comune di Borgo San Lorenzo (Fi), tel. 055/8456241 - telefax 055/8456782, indirà una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di: **Progetto Sieve - Sottobacini 18/A e 14/B2 - Centrale depurativa 18/A. Opere a completamento.** Importo a base d'asta L. 5.500.000.000.

**Criterio di aggiudicazione:** Il prezzo più basso, ai sensi dell'art. 29, comma 1/a e comma 2/1 del D. L.vo 12 dicembre 1991 n. 402.

**Requisiti di partecipazione:** Iscrizione A.N.C. Cat. 12/a, Classe 7ª (importo fino a 6 miliardi), ulteriori requisiti minimi riportati nel Bando integrale.

**Termine per la presentazione delle domande di partecipazione:** Ore 13 del giorno 9 settembre 1992. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Ufficio Tecnico OO.PP. Comune di Borgo San Lorenzo.

Borgo San Lorenzo, 24 agosto 1992  
IL SINDACO: Luciano Bagliani

Oggi 30 agosto 1992, ricorrendo il 37.mo compleanno dell'amico e compagno

**MOSCHERA IGNAZIO**

i colleghi di lavoro della Camera Confederale del Lavoro Ggil di Modena, nell'augurarli più che mai

**buon compleanno**

auspicano che rapidamente sia definita la sua posizione in modo da poterlo riavere al più presto di nuovo fra di loro al suo posto di lavoro.

**Editori Riuniti**

È in arrivo un treno carico di ...

**Gianni Rodari**

la freccia azzurra  
una nuova collana di libri per bambini

Lire 9.500 a volume

## VACANZE LIETE

**RICCIONE - ALBERGO ERNESTA** - Via Bandiera, 29 - Tel. 0541/601662 - vicino mare - zona Terme - posizione tranquilla - ottima cucina casalinga - Pensione completa bassa 30.000, media 34.000. (50)

**RIMINI - HOTEL RIVER** \*\*\* - TEL. 0541/51198 - Fax 0541/21094 - Aperto tutto l'anno. Sul mare - completamente rimodernato - parcheggio - ogni confort - cucina curata dal proprietario - menù a scelta - colazione a buffet. OFFERTA SPECIALE SETTEMBRE: Pensione completa L. 45.000 - GRATIS 1 giorno su 7. Animazioni giornaliera - Tours mediovali. (52)

**RIMINI - VISERBA - ALBERGO VILLA MARGHERITA** - Via Paolstr. na, 10 - Tel. 641/738318 - Tranquillo - 50 metri mare - giardino - cucina casalinga. Speciale fine Agosto Settembre 28.000/30.000. (41)

**RIMINI - VISERBELLA - HOTEL FRAIPINI** - 2 stelle - Via Peduzzi, 13 - Tel. 0541/738151 - Camere con bagno - Parcheggio - Grandioso giardino ombreggiato - Ottimo trattamento - Agosto 44.000 - Settembre 35.000/32.500 - Sconti bambini. (49)

**IGEA MARINA - HOTEL SOUVENIR** - Tel. 0541/330104 - Vicino mare - Tranquillo - Accogliente - Tradizione romagnola - Camere servizi - Ricca colazione - Buffet verdure - Parcheggio - Pensione completa fine Agosto - Settembre 40.000/35.000. (51)

**UN'ORA PER PENSARCI**  
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ  
REGGIO EMILIA  
DAL 27/8 AL 29/9 '92

Il Razzismo

**TIME BOX**

## Mani pulite, concluse le inchieste su Metropolitana e discariche

### «Nessuna indagine a tappeto sui finanziamenti ai partiti»

La procura di Milano precisa: «Non stiamo mettendo sotto accusa l'imprenditoria italiana. Solo indagini specifiche sui finanziamenti occulti ai partiti». E intanto, già nei prossimi giorni altri due stralci dell'inchiesta andranno a giudizio: quelli sulla Mm e sulle discariche, in cui sono coinvolti tutti i nomi di spicco di Tangentopoli. Con questi due capitoli sale a 7 il numero dei fascicoli chiusi e consegnati ai giudici.

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO. «Non stiamo indagando a tappeto sui finanziamenti occulti ai partiti da parte delle imprese. Ci limitiamo a convocare in procura quegli imprenditori che risultano coinvolti in fatti specifici. Non abbiamo cambiato strategia, e non stiamo facendo un sondaggio di massa nell'imprenditoria italiana». Il procuratore aggiunto Gherardo D'Ambrosio ha tenuto opportuno ieri fare questa precisazione, e ha aggiunto: «Stare attenti a non farvi depistare da informazioni che possono es-

serse messe in giro ad arte per provocare all'atto contrapposizioni». E mentre procedono le indagini, in procura ci si affretta a concludere nuovi stralci dell'inchiesta. Già nei prossimi giorni gli inquirenti consegneranno ai giudici altri due capitoli impegnativi della mazzettista storia milanese: quello degli appalti della Metropolitana e quello delle discariche. Tra gli imputati per le mazzette sul binario ci saranno Maurizio Prada (Dc), Claudio Dini (Psi), Sergio Eolo Soave e Luigi Carnevale (Pds). E ci sarà anche

Silvano Larini, amico di vecchia data di Bettino Craxi, ancora latitante, indicato come il faccendiere del Psi nella Mm. E tra quelli che hanno versato miliardi per aggiudicarsi gli appalti del metrò ci sono Salvatore Ligresti, l'ex amministratore delegato della Cogefar Impresit Enzo Papi, gli imprenditori Mario Lodigiani e Fabrizio Tetamanti e manager del calibro di Ivo Braglia, dell'Aser Brown Boveri.

Nomi di spicco anche tra i destinatari delle mazzette: proprio questo appalto ha messo seriamente nei guai gli ex sindaci di Milano Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli, ritenuti i beneficiari di 12 miliardi di tangenti pagati dalla Cogefar. Ma sul banco degli imputati ci sarà anche il convitato di pietra della grande bouffe che per vent'anni ha regolato gli affari della Metropolitana milanese: il defunto Antonio Natali, socialista, l'uomo che Craxi considerava il suo padre putativo. Fu proprio lui a trasformare la

Metropolitana nella cassaforte del Psi e a inventare il sistema di spartizioni che Prada e Carnevale hanno descritto con precisione nei verbali dell'inchiesta.

Per quanto riguarda le discariche, il business dell'immondizia è saldamente legato al nome di Gianstefano Frigerio, ex segretario regionale dello scudo crociato. Le discariche di Pontirolo, di Trezzo d'Adda, di Castelzone, di Mezzate e quella di Uboldo, che ha messo nei guai il conte Carlo Radice Fossati, erano il suo impero. Il Re Mida dei rifiuti era riuscito a trasformare in moneta sonante l'immondizia: a suo carico ci sono due o tre miliardi di mazzette. Con lui sono implicati in questo stralcio dell'inchiesta il superpartito Luigi Marinelli (Dc) e i socialisti Oreste Lodigiani e Andrea Parini, rispettivamente segretario amministrativo e politico del Psi regionale. C'è anche un deputato inguaiato per le discariche: il socialista Sergio Moroni.

## Roma, non pagavano tangenti a tre loro connazionali

### Pizzo tra gli immigrati Aggrediti cinque polacchi

**ALESSANDRA BADUEL**

ROMA. Hanno colpito con l'una, a coltellate e bottigliate, arrivando quasi ad uccidere quelli che avevano smesso di pagarli il pizzo. Tre polacchi, nella notte tra venerdì e sabato, si sono scatenati contro i loro connazionali che dormivano in un campo ed una casa in costruzione a Fiumicino, sul litorale romano. Cinque i feriti accertati, di cui uno in prognosi riservata, accoltellato al torace e con il volto sfigurato. Ma le vittime del raid sono sicuramente di più: per timore del rimpatrio, chi non ha le carte in regola non si è presentato in ospedale. Almeno 300 polacchi tra Ostia e Fiumicino ora sono in allerta: cercano quei tre. Hanno promesso che non si faranno giustizia da soli, avvertiranno la polizia. Gli aggressori sono accusati di «tentato omicidio plurimo».

Forti e «ben piazzati» - uno di loro pesa 130 chili ed è alto 1,90 - invece di offrire le loro braccia a poco prezzo come gli altri nei cantieri abusivi o nei campi di cocomeri e pomodori, avevano pensato di guadagnare di più, e con meno fatica, organizzando un giro di estorsioni tra i loro connazionali di Ostia e Fiumicino, molti dei quali sono clandestini. Ma qualcuno, stufo di pagare parte di un salario già basso, ha cominciato a dire di no. Ed è partito il raid punitivo.

Per prima cosa i tre avevano bisogno di una macchina. All'una e mezza di notte, ad Ostia, hanno aggredito Robert Przygoda, 19 anni. Sfregiandogli la faccia e puntandogli il coltello alla gola, l'hanno costretto a portarli con la sua «Fiat 126» alla casa in costruzione. Sono entrati, hanno colpito, e in pochi minuti erano di nuovo nell'auto. «Riparti», han-